

Introduzione della figlia

Innanzitutto un grazie particolare a Mons. Fappani, che è stato l'ideatore e il promotore di questo incontro dedicato alla memoria di mio padre.

Ringrazio inoltre la Fondazione Civiltà Bresciana, che ha offerto ospitalità a questa manifestazione, la Biblioteca Queriniana e l'Ateneo di Brescia per la collaborazione, il Comune e la Provincia di Brescia per il patrocinio.

Ma è soprattutto agli oratori che voglio rivolgere il mio più sentito e commosso ringraziamento: a Ennio Ferraglio, Paola Bonfadini e Amedeo Biglione di Viarigi, che hanno voluto ricordare mio padre come bibliotecario, come profondo studioso del libro antico e della Storia del Risorgimento.

Nelle loro parole rivivrà la figura di Ugo Baroncelli, nei suoi diversi aspetti: ma soprattutto rivivranno il suo affetto e l'amore per la città di Brescia, divenuta sua seconda patria, alla quale ha dedicato la vita per custodirne, proteggere e studiare, con entusiasmo e passione, il patrimonio culturale.

Maria Adelaide Baroncelli

«Per amore e con cura»: Ugo Baroncelli e lo studio del libro antico*

di Paola Bonfadini

Qualche considerazione introduttiva

«Io ringrazio il Prof. Ugo Baroncelli per l'amore e la cura con cui ha compilato questo catalogo, superando infinite e minuziose ricerche e affrontando difficili confronti perché la pubblicazione avesse la maggiore esattezza e precisione.»: così dichiara Marziale Ducos nell'introduzione al *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Ugo Da Como di Lonato*, fondamentale volume dello studioso e bibliotecario Ugo Baroncelli¹.

Le parole dell'uomo politico bresciano², amico del Senatore Ugo Da Como (Brescia, 1869 - Lonato, 1941)³, sintetizzano efficacemente l'intenso impegno di studio, difesa e valorizzazione del patrimonio librario nelle collezioni cittadine da parte del personaggio 'bresciano d'adozione'.

Ugo Baroncelli (Gandino, Bergamo 22 gennaio 1905 - Brescia, 12 maggio 1990) rappresenta, per l'ambiente locale e non solo, un esempio di colto e preparato funzionario pubblico, di grande didatta e divulgatore. Egli, infatti, fa del lavoro quasi una sorta di missione per la collettività da svolgersi con responsabilità ed abnegazione.

Per l'uomo, dopo la laurea in Lettere presso l'Università degli Studi di Padova e gli anni d'insegnamento liceale, il 1930 è la data-chiave del contatto con il mondo delle biblioteche: Direttore della "Queriniana" per quarant'anni fino al 1° febbraio 1970 diviene una delle personalità di rilievo per la tutela delle raccolte librarie e artistiche del centro lombardo⁴.

L'esigenza di trasformare la biblioteca civica in un luogo di ricerca moderno e aperto a tutti, la necessità di promuovere il riordino, la catalogazione e la schedatura delle collezioni si configura, perciò, come una specie d'"imperativo categorico". L'intervento di costante conservazione sarà affiancato, soprattutto negli anni bui del secondo conflitto mondiale, da una ferma e tenace difesa dei manufatti artistici nascosti ai nazifascisti.

Dopo la guerra, Baroncelli continua la sapiente analisi dei fondi librari, di temi e problemi della storia locale. Promuove numerose iniziative, mostre e convegni, in quanto egli ricopre la carica di Direttore della "Queriniana", di Direttore reggente per i Musei Civici negli anni Cinquanta del Novecento ed è membro dell'Ateneo di Brescia. Energia e professionalità, in nome dell'amata conoscenza, solo le 'parole d'ordine' del bibliotecario.

* Un grazie di cuore va all'amica Maria Adelaide Baroncelli per avermi coinvolto in questa interessante iniziativa.

¹ MARZIALE DUCOS, *Presentazione*, in UGO BARONCELLI, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Ugo Da Como di Lonato*, Fondazione "Ugo Da Como", Leo S. Olschki Editore, Firenze 1953, pp. 5-7.

² Su Marziale Ducos Gussago e Marziale Ducos: ANTONIO FAPPANI, *Ducos (Gussago) Marziale e Ducos (de Tannique) Marziale*, in *Enciclopedia Bresciana*, "La Voce del Popolo", Brescia 1978, III, pp. 214-215.

³ Su Ugo Da Como: ANTONIO FAPPANI, *Da Como Ugo*, in op. cit. 1978, III, pp. 92-94.

⁴ Per notizie sulla vita di Ugo Baroncelli: GAETANO PANAZZA, *Ricordo di Ugo Baroncelli*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1991», Ateneo di Brescia, Tipo-Litografia Fratelli Geroldi, Brescia s.d. (1991?), pp. 371-382; SIMONETTA BUTTÒ, *Baroncelli, Ugo*, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, in <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/baroncelliu.htm>; MARIA ADELAIDE BARONCELLI, *Biblioteca Queriniana 1930-1970 Memorie*, Starrylink Editrice, Brescia 2005.

Gli articoli comparsi sulle pagine de “Il Giornale di Brescia” e di altre riviste esprimono, inoltre, la concezione di un sapere non per pochi intellettuali aristocratici chiusi nella scintillante “torre d’avorio”, ma rivolto ad un pubblico più ampio⁵.

Vedere il passato: Baroncelli e il libro antico nelle collezioni bresciane

Alla scoperta di magici universi di storia, arte, vita: questo il filo conduttore dell’indagine utile e minuta che Baroncelli compie nei decenni.

Egli capisce che chi lavora in una biblioteca ha non soltanto la responsabilità di rendere adeguati e fruibili i servizi collegati, di mantenere al meglio tracce di un’antichità affascinante, ma ha il dovere, per così dire, morale di render nota, attraverso il libro, una galassia di valori, simboli e significati, radice d’ogni contesto e civiltà. Ugo, nella prefazione al monumentale catalogo *Gli incunabuli della Biblioteca Queriniana di Brescia*, afferma: «Non c’era un solo impiegato che avesse pratica della biblioteca e che, per suo conto, si fosse formata una discreta conoscenza delle prime nozioni di biblioteconomia. Quando questi fosse assente per ferie o per malattia, il lavoro di schedatura si arrestava»⁶.

Ecco, allora, differenti tipologie d’interventi: cataloghi delle biblioteche in Brescia e provincia; partecipazioni a conferenze e convegni; comunicazioni per l’Ateneo; saggi in miscellanee; monografie; ‘pezzi’ per la carta stampata.

Il periodo di composizione va dal 1932 al 1989: lo stile è nitido, fluido, spesso accattivante. Emerge prepotente una persistente modestia che è la cifra distinguente degli studiosi autentici. Così Baroncelli, nell’introduzione al *Catalogo degli incunabuli della Biblioteca Ugo Da Como di Lonato*, ribadisce: «Con la stessa certezza che nulla vi possa essere di definitivo e di perfetto, anch’io presento questa mia modesta fatica al Consiglio della Fondazione e al suo amato Presidente [Marziale Ducos].»⁷.

«Tesori bibliografici»: il mondo degli incunaboli

Nel panorama della tipografia arcaica, l’incunabolo, però, occupa una posizione privilegiata per l’individuo. L’attenzione dell’erudita si sofferma, specialmente, sulla “Ugo Da Como”, sulla “Queriniana”⁸, sulla “Morcelliana”⁹ o sull’area del Garda¹⁰.

L’accurata ricognizione dei gioielli artistici a stampa si trasforma nel primo passo per qualsiasi ulteriore approfondimento.

E, analizzando le infinite pubblicazioni del personaggio, si evidenzia un metodo rigorosissimo, davvero esemplare per generazioni di ricercatori. Ugo, a proposito del fondo librario queriniano, dice: «Or sono quarant’anni, quando entrai nella Biblioteca Queriniana e, un po’ per volta, volli rendermi conto sia della consistenza dei fondi di opere moderne e delle più gravi lacune da colmare,

⁵ Sulle numerose pubblicazioni di Ugo Baroncelli: ROSA ZILIOLI FADEN, *Bibliografia degli scritti di Ugo Baroncelli*, in «Commentari dell’Ateneo di Brescia per l’anno 1991», Ateneo di Brescia, Tipo-Litografia Fratelli Geroldi, Brescia 1992, pp. 383-402.

⁶ UGO BARONCELLI, *Gli incunabuli della Biblioteca Queriniana di Brescia*, Ateneo di Brescia, Tipo-Litografia Fratelli Geroldi, Brescia 1971, pp. VII-XI.

⁷ UGO BARONCELLI, op. cit. 1953, p. 17.

⁸ UGO BARONCELLI, op. cit. 1971.

⁹ UGO BARONCELLI, *Gli incunabuli della Biblioteca Morcelliana di Chiari*, in «Commentari dell’Ateneo di Brescia per l’anno 1971», Ateneo di Brescia, Tipo-Litografia Fratelli Geroldi, Brescia 1972, pp. 106-129.

¹⁰ Ricordiamo, ad esempio: UGO BARONCELLI, *La stampa nella riviera bresciana del Garda nei secoli XV e XVI*, Ateneo di Salò, Tipo-Litografia Fratelli Geroldi, Brescia 1964.

sia dei tesori bibliografici che essa custodiva, compresi quanto ricca dovesse essere la collezione degli incunabuli e quali interessanti scoperte potesse riservare a chi, per la prima volta, la facesse oggetto di attento studio»¹¹.

Il segreto del “metodo Baroncelli”? Un misto di competenza, lavoro instancabile, umiltà e chiarezza. Ecco ancora le parole del personaggio: «Inoltre indifferibile mi apparve la necessità di esaminare sistematicamente, uno per uno, i volumi ubicati nelle varie sale di deposito»¹².

Il risultato? Contributi ineludibili per chi si occupa del libro nei multiformi aspetti, dalla storia alla filologia, dalla letteratura fino all’arte e alla paleografia.

Lo schema d’indagine? All’inizio compare una prefazione che spiega metodologia, problemi, fonti: studiare con serietà significa affrontare il tema con passione, pazienza e dedizione. Segue, in genere, la bibliografia, l’elenco delle abbreviazioni, i tomi in ordine alfabetico per autori o per titoli. Ciascun esemplare viene definito con precisione e limpidezza, grazie, poi, a famosi repertori d’incunaboli del tempo e ad alcune riproduzioni significative.

La scheda-tipo mostra il nome dell’autore in “grassetto”, il titolo in “tondo”, brevi notizie dal *colophon*, cioè la nota, in fondo, con il nome dello stampatore, la città, la data; segue il formato dell’opera e il tipo di carattere, la segnatura, ossia la collocazione nella raccolta esaminata. Non manca mai, infine, la citazione di altri manufatti presenti in biblioteche italiane e straniere.

Ma è nelle riflessioni aggiuntive che Baroncelli manifesta l’illimitato “amor libri”: egli riporta eventuali note di possesso con l’originaria proprietà e non tace, forse divertito, le parecchie stranezze delle annotazioni manoscritte. Ad esempio, per le *Historiae Alexandri Magni* di Curzio Rufo, raffinato incunabolo della “Ugo Da Como” (inc. n. 50), stampato a Venezia da Giovanni Tacuino il 17 luglio 1494, rileva che «nel tergo dell’ultimo foglio leggesi: “Sia noto a cadauna persona che leterà sto presente scritto come mi Loderigo dala Pigna figliolo de messer Francesco dala Pigna che del 1519 adì 18 de decembre me insuniai che me pareva vedere un libro in nel quale era scritto ste parole: del 1525 sarà carestia tanta de fromento come era nel testamento vecchio quando Joseph fu venduto allo re dai soi fradei”.»¹³.

Egli s’interessa, però, molto al volume come “oggetto”: specifica lo stato di conservazione, gli elementi stilistici delle legature, le illustrazioni xilografate, le miniature, i disegni acquerellati. L’edizione a stampa è un’inesauribile miniera anche per gli storici dell’arte. Parlando della biblioteca lonatese, sottolinea che «alle indicazioni relative alle edizioni e ai riferimenti ai repertori, ho creduto opportuno far eseguire qualche notizia sull’esemplare, segnalando la eventuale presenza di miniature o di postille marginali, dando cenno degli antichi possessori e delle rilegature.»¹⁴. Riguardo agli incunaboli della clarense “Morcelliana” sostiene che «è sufficiente ricordare che i più appartenevano ad antiche biblioteche monastiche bresciane disperse dopo le soppressioni dell’età napoleonica. Qualcuno ancora conserva il nome di studiosi ben noti come quelli del padre Giovanni Ludovico Luchi dei Benedettini di San Faustino e del maestro Francesco de’ Savoldi che donò i suoi libri al cenobio di San Fiorano in Brescia ... Alcuni - e costituiscono il gruppo più numeroso - provengono dai Cappuccini della Badia di Brescia, convento dal quale poco o nulla passò alla Biblioteca Queriniana di Brescia.»¹⁵.

«Oggetto d’attento studio»: l’eredità culturale di Ugo Baroncelli

L’infaticabile impegno del bibliotecario lascia il segno ancor oggi.

¹¹ UGO BARONCELLI, op. cit. 1971, p. VII.

¹² UGO BARONCELLI, op. cit. 1971, p. VIII.

¹³ UGO BARONCELLI, 141. *Curtius Rufus, Quintus, Historiae Alexandri Magni. A cura di Bartholomeus Merula [n. 50]*, op. cit. 1953, p. 56.

¹⁴ UGO BARONCELLI, op. cit. 1953, p. 16.

¹⁵ UGO BARONCELLI, op. cit. 1972, p. 108.

La collaudata metodologia, il rigore nell'affrontare gli argomenti, le doti divulgative sono un vero e proprio aiuto valido ed attuale.

Si delinea, dunque, la testimonianza d'un uomo coltissimo e gentile, energico ed umile, che chiama la propria ciclopica ricerca «modesta fatica» ed è d'accordo con l'amico Ducos sul fatto che il libro antico sia «la cosa inanimata che miracolosamente è più viva e densa di pensiero.»¹⁶.

Un giornalista, nell'anonimo articolo del 28 maggio 1950 comparso su "Il Popolo" di Milano esegue un bel ritratto dell'individuo: «Nel fervore dei preparativi abbiamo ieri colto quel paziente certosino che è il prof. Baroncelli, Direttore della Queriniana, immerso fra codici e incunabuli. E la sua fatica, nella quale è aiutato dai suoi preziosi collaboratori e impiegati, ci ha richiamato alla mente quella dei monaci antichi, curvi sulle pergamene.»¹⁷.

¹⁶ MARZIALE DUCOS, *Presentazione*, in UGO BARONCELLI, op. cit. 1953, p. 7.

¹⁷ Articolo presente in MARIA ADELAIDE BARONCELLI, op. cit. 2005, p. 53.

Ugo Baroncelli bibliotecario

di Ennio Ferraglio – Direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia

Molti fra i presenti in sala hanno avuto modo di conoscere Ugo Baroncelli di persona; tutti ne hanno sentito parlare, si sono confrontati con il suo nome e, in qualche caso, con le diverse realtà cittadine che al suo nome sono fortemente legate¹. In un certo senso, in questa prospettiva, mi sento quasi autorizzato a non ripercorrere scrupolosamente né la sua biografia né gli eventi salienti che riguardano la sua persona: vorrei anzi evitare con cura l'enumerazione di fatti e date, perché facilmente reperibili con dovizia di particolari in articoli e in interventi che lo riguardano e, ultimamente, anche nel bel volume patrocinato dalla Biblioteca Queriniana e pubblicato dalla figlia Maria Adelaide.

Vorrei invece proporre una riflessione sulla figura di Ugo Baroncelli, cogliendolo nella sua dimensione professionale, culturale e umana. Per far ciò devo partire dal titolo di questo convegno: *Protagonisti della cultura bresciana. Ugo Baroncelli: Una vita per gli studi e per la città*. Mi sembra sia un titolo particolarmente felice e azzeccato, perché, in particolare nel sottotitolo, mette in subito in evidenza due aspetti significativi della vita e dell'opera di Baroncelli: gli *studi* e la *città*.

Non mi addentro nell'ambito degli studi, perché altri relatori, in questa stessa giornata, affronteranno il tema con metodo e strumenti assai più fondati dei miei. Voglio invece soffermarmi sulla seconda suggestione evocata dal titolo, cioè il tema della città. *Per la città* vuol dire due cose: “per”, cioè *in favore* della città; e “per”, cioè *attraverso* la città. Si tratta di due prospettive di profondissimo civismo, che confluiscono contemporaneamente nella figura di Baroncelli e si manifestano continuamente all'interno della sua attività professionale.

Egli è stato membro dell'Ateneo, ma soprattutto ha diretto la Biblioteca Queriniana per quarant'anni, dal 1930 al 1970. Quaranta anni: una bella fetta di vita, e soprattutto di vita professionale, all'interno della quale si è verificata la “maturazione” del direttore di una grande e antica biblioteca civica. In quaranta anni una persona può fare molte cose; può commettere errori (è nell'umana natura, e legge alla quale nessuno può sottrarsi), ma può anche imparare ad agire con concretezza e lucidità. È, questo, un particolare che desidero far subito emergere. Nell'operato di Baroncelli si nota una grande concretezza delle intenzioni, una solidità di disegno e di progettualità, non disgiunte dalla concretezza (mi si passi l'espressione strana) delle passioni: passione per la cultura, passione per la città, passione per la Biblioteca e infine passione esplicita in numerosi ambiti della cultura e del vivere civile della nostra città. È soprattutto concretezza nelle realizzazioni, il culmine delle quali è rappresentato dal governo della Biblioteca Queriniana e dalla paziente quanto innovativa opera per far collimare la vita della Biblioteca con la vita della città.

La Queriniana ha un'ineludibile presenza fisica all'interno del tessuto urbano. È un grande edificio, dal non trascurabile pregio artistico e architettonico, che occupa una porzione edilizia significativa nel centro storico di Brescia. La presenza più significativa è, però, data dall'ambito dei servizi culturali che oggi offre, ma che ha offerto ampiamente lungo tutto il corso del XX secolo e non a caso a partire dalla direzione Baroncelli: la storia dei decenni centrali del Novecento della Queriniana non è altro che la trasposizione materiale, concreta, fisica della presenza del direttore in un arco temporale molto lungo. Credo che in pochissimi altri casi (ma, per la verità, non me ne viene in mente nessuno in questo momento) nell'ambito della storia bresciana, un luogo, un edificio, un'istituzione si siano legati così profondamente ad una persona come è il caso della Queriniana con Baroncelli. Mi sento di aggiungere: per fortuna, perché la Queriniana ha rappresentato per tanti anni non solo il luogo della sua attività lavorativa e professionale, ma anche il luogo dove si è alimentata una parte non indifferente della cultura cittadina.

Le biblioteche sono degli organismi vivi e, come tutti gli organismi, mutano nel tempo.

¹ Questo contributo riporta, con lievi varianti, la trascrizione dell'intervento tenuto da chi scrive al convegno *Protagonisti della cultura bresciana. Ugo Baroncelli: Una vita per gli studi e per la città*, ospitato presso la sede della Fondazione Civiltà Bresciana il 21 aprile del 2008.

Anche la Queriniana si è molto trasformata nel corso del quarantennio della direzione Baroncelli. Al suo arrivo, nel 1930, la Biblioteca aveva una struttura ancora fortemente ottocentesca: serviva perlopiù per ricerche di storia locale ed era frequentata da pochi studiosi e da qualche studente; c'erano vecchie scaffalature, vecchi schedari, una disposizione non funzionale degli spazi per la lettura e per i depositi. A queste generali carenze va aggiunta una cronica mancanza di mezzi adeguati per gli acquisti, i restauri, le rilegature, le attrezzature, unitamente ad una carenza di personale specializzato all'infuori di qualche "glorioso" bibliotecario sottoposto all'inevitabile appesantimento delle pratiche burocratiche. Ma la Queriniana che aveva trovato Baroncelli al suo arrivo era anche una Biblioteca molto ricca, che conteneva al suo interno importanti collezioni di libri e di cimeli cittadini, era cioè lo scrigno nel quale si conservava il patrimonio documentario della città. Questa biblioteca "classica", tradizionale, rappresentava il luogo ideale per l'operato di Baroncelli bibliotecario. Si trattava di un operato innovativo. La tutela del patrimonio era – e lo è ancora, naturalmente – un valore fondante della vita di una biblioteca: è uno dei compiti istituzionali, ma la moderna scienza bibliotecaria insegna che non è la sua unica ragion d'essere; oggi, nell'ambito della vita e del funzionamento delle biblioteche moderne, ci si rivolge molto nella direzione dei servizi, nella creazione di cataloghi condivisi all'interno di reti informatiche e consultabili dall'esterno della biblioteca stessa: si tratta, naturalmente, di innovazioni che, nei primi decenni della gestione Baroncelli, erano molto in là da venire. Eppure, come dicevo, il suo operato è stato molto innovativo, attento alle esigenze del pubblico ma al tempo stesso rispettoso del patrimonio e della storia della Queriniana.

Emerge una figura di direttore dotata di grande spessore culturale e umano. È una figura di bibliotecario "classico" nel senso più alto e nobile del termine: è il bibliotecario studioso, che conosce il patrimonio dell'istituzione che gli viene affidata, che produce strumenti di lavoro e ricerca (ricordo, di passaggio, i cataloghi degli incunaboli della Queriniana, ma anche della Biblioteca della Fondazione Ugo da Como di Lonato, o anche il repertorio delle edizioni gardesane del XVI secolo: tutti strumenti usati ancora oggi con profitto), ma che si dedica con altrettanta passione all'indagine storica.

Va detto che all'indole personale di studioso si era aggiunta la particolare dimensione della Queriniana: biblioteca, ma anche centro di cultura e luogo privilegiato della brescianità storica e scientifica. La Biblioteca civica accoglieva le suggestioni della cultura cittadina, ne seguiva le trame intellettuali, favoriva l'educazione e la crescita morale delle persone. Baroncelli aveva capito ed interiorizzato quella che dovrebbe essere la *mission* delle biblioteche pubbliche: custodire il sapere della comunità che le ospita, ma custodirlo in maniera attiva e propositiva, affinché i valori positivi possano entrare in circolazione, essere metabolizzati dalla società ed infine messi a frutto. Del resto, questa visione è connaturata con l'origine stessa della Queriniana che, come è noto, affonda le proprie radici nella cultura enciclopedica del secolo dei Lumi, partecipando ad una delle idee portanti dell'Illuminismo: la condivisione del sapere per l'educazione delle coscienze. La Queriniana è nata a metà Settecento come centro e motore della cultura bresciana, ed i bibliotecari che si sono via via succeduti non sono stati altro che coloro che mettevano in funzione il motore: persone perfettamente inserite all'interno della struttura culturale della società nella quale si sono trovati a vivere ed operare.

Non ho conosciuto Ugo Baroncelli di persona, ma solo attraverso le parole della figlia Maria Adelaide, i documenti e le molte tracce che emergono quotidianamente in Biblioteca Queriniana. Ho così tratteggiato solo idealmente la sua fisionomia: quella di una persona che aveva un'idea della cultura fortemente dinamica e non legata unicamente all'espletamento del dovere istituzionale riferibile alla pura e semplice conservazione del materiale storico, antico e di pregio; che doveva avere uno spirito aperto e indagatore; che non si comportava da intellettuale chiuso nella propria torre d'avorio, ma che anzi cercava nella relazione colta, dotta, erudita, di mettere quanto più possibile in circolazione il sapere e la conoscenza del passato. Chi ha conosciuto personalmente Baroncelli potrà sicuramente aggiungere particolari al "ritratto" ma, per quanto riguarda l'abbozzo, non credo di essere andato lontano dalla verità.

Il lavoro compiuto dal direttore in favore della Queriniana si riflette ampiamente nell'attività

extrabibliotecaria. Baroncelli è stato, ad esempio, responsabile degli Istituti Culturali della nostra città, e con questo incarico si è molto adoperato, non solo per la sua Biblioteca, ma anche e più in generale in favore della salvaguardia del patrimonio artistico bresciano: moltissime le opere d'arte da lui salvate, fra l'altro, dalle distruzioni della guerra e non solo dalle mire di malintenzionati ma anche dalle pressioni dei funzionari di un'amministrazione, in era fascista, non certo democratica. La salvaguardia si è presto trasformata in tutela ed è anche grazie a lui se, oggi, noi possiamo continuare ad ammirare le molte opere d'arte della nostra città.

Lodevole, inoltre, il continuo impegno per mettere in salvo i quadri delle chiese, dopo aver messo in salvo i tesori della Biblioteca Queriniana e dei civici Musei. Il tutto passava attraverso l'instaurarsi di un rapporto diretto, personale con i parroci, per convincerli a cedere e nascondere le pale d'altare, gli arredi sacri, le suppellettili e i documenti antichi. La continua, indefessa, attenzione per la salvaguardia dei fondamenti della cultura cittadina va, evidentemente, al di là del dovere professionale, del puro e semplice svolgimento dei propri doveri, e ne valica ampiamente i confini, poiché è espressione di una ricchezza interiore, personale, profonda e ben radicata.

Si percepisce evidente, in Baroncelli, la continua volontà di esporsi in prima persona, senza timore di assumersi le proprie responsabilità. Ci dà l'idea, tutto ciò, di una dimensione umana e professionale nettamente superiore, cioè di una interpretazione alta, nobile, ispirata agli ideali profondi del proprio tempo. Non si tratta solo di questioni di lavoro, bensì di una forte presenza spirituale: è soprattutto grazie a quest'ultima se la Biblioteca Queriniana ha potuto riaprire al pubblico completamente rinnovata (e soprattutto con un rapporto rinnovato nei confronti della città) dopo i danni della guerra. È infine unicamente grazie all'opera di Ugo Baroncelli se la Biblioteca civica ha potuto finalmente avviarsi verso una dimensione moderna ed iniziare quel percorso di modernizzazione – in tutti i sensi – che l'hanno portata ad essere quell'importante realtà che è oggi.

aaa-Invito

Baroncelli1

Baroncelli2

Baroncelli3

Baroncelli5

Baroncelli-e-Moglie1

Baroncelli-e-Moglie2

Baroncelli-FCB1

Baroncelli-FCB2

Baroncelli-FCB3

Baroncelli-Querini1

Baroncelli-Querini2

Montichiari-Sen.Treccani

PremioUgoDaComo

PremioUgoDaComo2



fondazione civiltà bresciana onlus

Collaborazione

BIBLIOTECA QUERINIANA DI BRESCIA
ATENEIO DI BRESCIA

Patrocinio

COMUNE DI BRESCIA
PROVINCIA DI BRESCIA

PROTAGONISTI
DELLA CULTURA
BRESCIANA

Ugo Baroncelli

Una vita per gli studi e per la città

Lunedì
21 aprile 2008
ore 17.30

Fondazione
Civiltà Bresciana
salone
«Mario Piazza»

Vicolo S. Giuseppe, 5
25121 Brescia

saluti

ANTONIO FAPPANI
Presidente della Fondazione
Civiltà Bresciana

MARIA ADELAIDE
BARONCELLI

interventi

ENNIO FERRAGLIO
Biblioteca Queriniana di Brescia

Il bibliotecario

PAOLA BONFADINI
Istituto Statale d'Istruzione Superiore
"Veronica Gamba" di Brescia

**"Per amore e con cura":
lo studioso
del libro antico**

AMEDEO BIGLIONE
DI VIARIGI
Ateneo di Brescia

**Lo storico
del Risorgimento**



Queriniana intima meriterebbe un "bis,"

La Biblioteca Queriniana, che ha celebrato sabato il suo bicentenario con una conferenza che il prof. Baroncelli ha tenuto — presenti le autorità cittadine — al Circolo di cultura, si è aperta ieri mattina alle 11 per permettere ai bibliofili cittadini di compiere un pellegrinaggio alle sue cose più belle e più rare allineate per la circostanza sui tavoli della sala di lettura.

Un nutrito gruppo di professori, studenti, autorità, professionisti e amatori — stretto intorno al prof. Baroncelli, al quale dava il cambio nell'esposizione illustrativa della « mostra » il dottor Bresciani, — è passato lentamente da un tavolo all'altro, vivamente interessato e visibilmente soddisfatto.

Nel vasto salone, signorie e luminose, vigiliavano silenziosi — mobilitati per l'occasione — funzionari e commessi della civiltà bibliotecaria, « vestiti della festa ».

C'erano anche diverse signore e signorine, tra i visi-

tatori. Qualcuna anzi si azzardava, arrossendo lievemente, ad avanzare domande ed a chiedere delucidazioni. E, avutele, iniziava un fitto chiacchiericcio, sottovoce, per non disturbare.

Il gruppo si scioglieva e si radunava passando da un autografo a un incunabolo, da un palinsesto a un infolio, da un codice a un cimelio.

Il pellegrinaggio, devoto come un rito religioso, continuò così per oltre un'ora, mentre fuori il sole primaverile pareva volesse entrare a viva forza dai finestrini chiusi.

A proposito. In seguito al felice esperimento d'apertura serale, effettuato nei giorni scorsi, è stato deciso di ammettere il pubblico alla sala di lettura nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 20 alle 22. Naturalmente oltre all'orario normale).

Tornando alla cronaca della « mostra celebrativa », tutte le preziosità bibliografiche esposte hanno avuto commenti e frasi ammirative.

Le lettere autografe di letterati e d'uomini politici, di poeti e di strateghi, hanno richiamato l'attenzione specialmente dei giovani. Davanti alle pazienti e valenti opere degli amanuensi, alle miniature, alle stampe, ai fogli artisticamente impressi, hanno sostato invece le persone più anziane, quelle che alla vasta cultura umanistica abbinano da anni l'amore per le rarità bibliografiche.

L'avvenimento culturale ha riscosso unanimi consensi. Se possibile, meriterebbe almeno un bis.

Un curioso particolare. Un miniaturista della seconda metà del 400, alla evidente abilità, sapeva aggiungere anche un pizzico di sapiente umorismo. Ne è prova una « vignetta » (e di simili, benché aggiornate, ne vediamo spesso sui giornali umoristici) in cui alcuni mercanti inveiscono contro una bestiacia indefinibile ma che — dalle loro aspre parole — è facile, grattando l'allegoria, identificare per il governo. Ma guarda: anche allora.



Il prof. Baroncelli fa la storia di un prezioso cimelio.

(foto Allegri)











Per amore e con cuore

Ego Baronelli
cruciano del Mio amore
di Maria Antonella







6 novembre 1955.

Il prof. Baroncelli legge il discorso celebrativo
in occasione del bicentenario della morte del
Cardinal Querini.



Celebrazioni per il bicentenario della morte
del Cardinal Querini, 6 novembre 1955.

(Fotocine Orioli, prop. privata)

All'inaugurazione della Biblioteca di Montichiari

Rievocata la figura del sen. Treccani al cui nome è intitolata l'istituzione

L'assessore regionale Fontana ha parlato dell'opera dell'illustre concittadino che realizzò la famosissima enciclopedia - La relazione del prof. Cappelletti

Per Montichiari è un avvenimento diverso. Eppure, in questa pagina di una cerimonia celebrativa, anche sottotitoli come la Bibbia di Borso D'Este, l'enciclopedia, la storia di Milano e di Brescia, si sono avvertiti, intatti, richiami e ricordi. Ricordi di un paese raccolto a chiocciola come in una stampa ottocentesca, richiami familiari e di vecchie amicizie legati alla vita di un uomo entrato ormai nella storia della cultura italiana. Il cenno era doveroso: anche se le impressioni, appena accennate, subito si perdevano nella grande sala di consultazione della biblioteca popolare di Montichiari che porta ora il nome del concittadino senatore Giovanni Treccani e che, testimonianza anch'essa di un notevole patrimonio culturale e di antica tradizione sociale, è stata inaugurata ieri mattina.

Alla cerimonia sono intervenuti il ministro alla P.I. Pedini, l'assessore regionale, Fontana, i figli Luigi, Vittorio e Carla Treccani con i familiari, il professor Cappelletti direttore generale dell'Enciclopedia italiana, il professor Sisinni, direttore generale delle Biblioteche nazionali, il vice-prefetto dott. Liguori, il professor Vaglia e Bordoni dell'ateneo, il sindaco di Montichiari,



In alto, parla il ministro Pedini; in basso il pubblico presente alla cerimonia (f. Eden)

messò l'accento sullo scopo delle biblioteche quale mezzo di mediazione di critica e di scelta tra l'attività produttiva di cultura e gli utenti e la presenza pluralistica quale atto istituzionale delle stesse.

A NAVEZZE DI GUSSAGO

Ragazza in fin di vita per una caduta in ciclomotore

Ha perso il controllo del motorino

Una ragazza di Navezze di Gussago ha riportato gravissime ferite dopo essere caduta dal suo motorino, poco lontano da casa. L'incidente è accaduto ieri mattina verso le 10. Ne è rimasta vittima Alessandra Lumini, 19 anni, abitante a Gussago in via Molino Vecchio 14. E' stata ricoverata con prognosi riservate all'ospedale «Civile» cittadino.

Il fatto è accaduto, a quanto pare, in modo accidentale. La ragazza stava percorrendo una strada di Navezze quando ha perso il controllo del ciclomotore. La motoretta è uscita di strada e la giovane ha battuto il capo sull'asfalto, cadendo all'indietro. Subito è stata soccorsa.

Alcuni conoscenti hanno avvisato i genitori della giovane i quali, senza perdere tempo, hanno caricato la figlia sulla propria auto e l'hanno trasportato all'ospedale. Qui i medici hanno riscontrato sulla ferita trauma cranico, contusione cervicale e altre lesioni.

Alessandra Lumini è stata avviata al reparto di neurochirurgia. Come si è detto la prognosi è riservata.

COSTITUITO IERI A

Gruppo api della Valcamonica

La prima assemblea degli apicoltori della Valcamonica che si è tenuta alle Terme di Boario ha ottenuto ieri pieno successo. Settanta i partecipanti i quali hanno espresso un sì unanime per la costituzione di un Gruppo apicoltori camuni che dovrà essere apolitico e autonomo: ciò è stato sottolineato dai diversi interlocutori.

Aveva aperto la riunione il dott. Giovanelli promotore di questa iniziativa. Egli ha illustrato i motivi dell'incontro limitato agli apicoltori della Valle Camonica. Ha spiegato che si intende anche varare un programma che dovrebbe prevedere un'adeguata informazione tecnica agli aderenti e incontri con esperti, nonché l'attuazione di acquisti collettivi del materiale per la formazione e la manutenzione dell'apiario.

L'iniziativa ha avuto l'autorevole assenso e quindi la collaborazione della Comunità montana per bocca del presidente della Commissione agricoltura, Guaini, e dell'assessore Comensoli. Il primo tra l'altro, ha sottolineato la validità del sodalizio e dell'operare insieme, anche quello dell'apiocultura è infatti un problema che va affrontato per aumentare il mercato di un prodotto che serve all'agriturismo. Il prof. Comensoli ha puntualizzato che l'iniziativa di incrementare l'apicoltura in Valle è utile per un recupero dell'ambiente naturale e per migliorare le condizioni umane di vita.

E' seguito un lungo dibattito con numerosi interventi: il rag. Scavini, tecnico del C.A.T.A. il prof. Calzani

vedere nere ris ti rispe duranti scussa re la Comun Caduti tre si d saggio Comur zioni d

Da S. un

Il dit ca corr Portese so di p ta sul scoppa tutti gl zione espress utilizza; parteci una so vranno ufficio to nel no al g alle 12 opere i invece tro il asposte sa cont 9 hight

L'ALTRA NOTTE AD OPERA DI DUE BANDITI

Rapina con pestaggio

BRESCIA E PROVINCIA

CONSEGNATO IERI NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

A una tesi sul movimento operaio il primo premio della «Ugo da Como»

Riconoscimenti minori riservati ad altre tesi di laurea di soggetto bresciano e gardesano - Il senatore-letterato ricordato dall'avv. Albino Donati nel 30.o della scomparsa

L'antica Casa del podestà, che sorge sulla collina di Lonato e che in questi giorni si staglia con il grigio delle sue pietre nel ricamo d'oro e di rosso cupo dell'autunno avanzato, ha aperto ieri le sue porte secolari per una manifestazione che rientra nel novero delle più significative tradizioni bresciane e che è voluta dalla Fondazione Ugo Da Como, l'ente cui ha dato nome il senatore che possedette e abitò quella dimora fastosa e che proprio ieri è stato ricordato a trent'anni dalla scomparsa.

«I sei lustri — ha esordito l'avv. Albino Donati, che della Da Como è il presidente — caddero precisamente il 5 settembre scorso ma, pur protratta la data della commemorazione, non è mutato il sentimento che l'ha suggerita. E oggi, insieme, rendiamo omaggio all'uomo che ha raccolto quanto qui vediamo per donarlo ai giovani affinché ne ricevano stimolo ad approfondire lo studio». L'avv. Donati ha soggiunto che l'incontro sarebbe culminato con la premiazione del neo laureato che hanno svolto tesi di soggetto bresciano e gardesano ed ha ricordato che il numero elevato di riconoscimenti è stato reso possibile alla generosità della Banca Credito Agrario Bresciano.

Essa, nella riunione, era rappresentata dal suo stesso presidente, nobile Ing. Soncini con il quale erano: il magistrato dott. Emilio Ondel, il dott. Gaetano Panazza direttore del Museo cittadini, l'architetto Lionello Costanza Pattori della Sovrintendenza ai monumenti della Lombardia, il prof. Ugo Vaglia segretario dell'Ateneo di Brescia, l'ing. Spada, il dott. Porro Savoldi, il dott. Baietta della Società di Solferino e San Martino, il bibliotecario della Da Como prof. Ugo Ughi.

Lo stesso avv. Donati ha quindi ringraziato vivamente il prof. Ugo Baroncelli che ha coordinato l'attività delle varie commissioni che hanno esaminato le lauree presentate per il concorso e ha ribadito come il suo apporto sia stato determinante per il successo dell'iniziativa. A sua volta il prof. Baroncelli ha manifestato vivo compiacimento per il valore degli elaborati e ha letto la motivazione dei riconoscimenti. Il primo è stato assegnato a Maria Dabrazzi, laurea in lettere, per la tesi: «Il movimento operaio (industriale e contadino) e la nascita del socialismo nel Bresciano sino al 1905». Secondo premio ex aequo a Maria Lazarini e a Daniela Tadini rispettivamente per le tesi presentate con i titoli: «Necropoli romane e lucerne del mu-

seo di Brescia» e «Il Capitolium di Brescia». Terzo riconoscimento, ancora a pari merito, a Piera Peduzzi («La formazione culturale e politica di Giuseppe Zanardelli») e a Carla Ughini («Francesco Paglia pittore e scrittore di cose d'arte»). La Fondazione ha altresì segnalato Sergio Moroni per la tesi: «I problemi economici e sociali della Valcamonica negli anni '70» e Teresa Tonna per «Il piano regolatore del centro di Brescia 1929».

Il prof. Baroncelli, nella sua introduzione, ha altresì richiamato due lavori meritevoli di elogio: quelli di Orsola Bianchini intitolato «Paolo Gagliardi letterato bresciano del Settecento» e di Wilma Boghetta dedicato alla «Storia della Resistenza bresciana».

L'avv. Donati, dopo aver riaffermato che i riconoscimenti sono forzatamente modesti e che si ha scarsa possibilità di migliorarli negli anni avventre se non per l'intervento di mecenati, ha offerto agli autori delle varie tesi presentate la possibilità di pubblicarle, nei passi più salienti, a cura dell'Ateneo, nelle edizioni dei Commentari.

L'incontro, al quale hanno dato la loro adesione telegraficamente il presidente della Camera di commercio prof. Feroldi, il presidente della

Comunità del Garda avv. Frau e il prof. Albertini, si è concluso con la relazione del prof. Gian Pietro Brogiolo su «Piebs Vallis Tenensis», cioè la pieve di Santa Maria di Manerba le cui prime notizie scritte risalgono al 1145 anche se le sue origini vanno ricercate nel quarto, quinto secolo.

Il relatore, sommariamente ma sulla base di dati che lui stesso ha raccolto attraverso una paziente ricerca di archi-

vio, ha indicato l'evolversi nei secoli di quella istituzione, le circostanze per cui affrontò un ruolo di rivalità con la celebre badia di Lenò, i motivi per cui dipese (e tuttora dipende) dalla diocesi di San Zenò mentre quel territorio, e sin dal concludersi del Milleduecento, appartiene alla provincia bresciana.

Le vicende della pieve sono state messe a fuoco dal prof. Brogiolo.



L'avv. Donati mentre rivolge il suo saluto. Gli sono accanto i proff. Baroncelli e Brogiolo

BENEDETTO IERI MATTINA DURANTE UNA CERIMONIA NELLA PARROCCHIALE

Il nuovo labaro dell'Avis di Gardone V.T.

Madrina è stata la signora Giuseppina Gussalli Beretta - I discorsi del dottor Giovanni Bianchini e del prof. Mario Zorzi - Ricordato Armando Albesio che fu tra i promotori della sezione avisina

La sezione AVIS di Gardone V.T. ha da ieri mattina il suo labaro nuovo fiammante, benedetto nella parrocchiale da don Franco Frassine che ha celebrato la Messa ed all'omelia ha spiegato con efficaci parole dense di significato il valore umano e cristiano della donazione, affermando, tra l'altro, che non c'è frase più cristiana di «amare il prossimo fino al sangue» scritta in oro sul labaro, del quale è stata madrina la signora Giuseppina Gussalli Beretta.

Dopo il sacro rito, il corteo, comprendente le rappresentanze delle sezioni consorelle valtrumpline e della città, la bandiera dei combattenti della cittadina armiera, diverse personalità tra le quali il dottor Gianni Bondio, presidente della Comunità valtrumplina, si è diretto al monumento del Caduti

dove è stata deposta una corona d'alloro e quindi ha gremito la sala consiliare, messa cortesemente a disposizione dall'Amministrazione comunale che ha anche offerto un signorile rinfresco. Qui facevano gli onori di casa il dott. Zucca e il dott. Gianni Bianchini, presidente dell'AVIS gardonese; quest'ultimo ha ringraziato tutti i convenuti, in particolare la madrina del labaro ed il dott. Cavalli direttore sanitario dei donatori di Gardone V.T.; ha ricordato con accenti commossi il compianto Armando Albesio che volle iniziare con pochi volontari la sezione AVIS di Gardone V.T. Tra gli ospiti c'era la mamma di Armando, amico carissimo e corrispondente per diversi anni del nostro giornale.

Il dott. Bianchini ha quindi tracciato in breve le tappe più

significative della sezione da lui presieduta e che oggi conta ben 165 donatori efficienti: «E' un'armata amica che vede in ogni uomo il proprio fratello». Ha ceduto successivamente la parola al prof. Mario Zorzi, presidente provinciale della AVIS, che, dopo aver sottolineato la preziosa opera di Bianchini, Cavalli e di tutti gli avisini gardonesi, ha illustrato l'alto valore umanitario e sociale dell'AVIS la cui attività è improntata al più «disinteressato volontariato gratuito». Con entusiasmo ha ricordato che l'AVIS bresciana è inserita autorevolmente al quarto posto assoluto in Italia ed ha menzionato con riconoscenza gli 80 medici che gratuitamente prestano la loro meritoria assistenza ai 12 mila donatori bresciani.

Quindi hanno avuto luogo le

premiazioni, durante le quali si è accennato ai più generosi avisini bresciani: Andrea Omodei (distintivo d'oro: 80 donazioni), Palmiro Ballini (70 donazioni) e Cesarino Paschini (con oltre 50) entrambi medaglia d'oro. Ballini, evidentemente emozionato, ha comunicato ai presenti che il Consiglio della sezione locale ha stabilito di offrire una medaglia d'oro al presidente dottor Bianchini che è stata consegnata all'interessato dal prof. Zorzi, il quale, infine, ha premiato con medaglie di bronzo: Pietro Belleri, Giambattista Bertolina, Benedetto Carasi, Luigi De Gasperi, Pietro Fontana, Giuseppe Greotti, Andrea Magrinello e con i diplomi di benemerenzia: Renato Fenotti, Alfonso Rinaldini, Pietro Rizzini, Luigi Rovatti.

EGIDIO LAZZARI

NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Terminate le celebrazioni in onore di padre Kolbe

Si sono concluse nella chiesa di S. Francesco le celebrazioni in onore di Padre Massimiliano Kolbe che Paolo VI ha proclamato beato domenica 17 ottobre. Le celebrazioni hanno occupato quattro giorni, sono iniziate giovedì 21 scorso con una Messa celebrata e sono terminate ieri sera alle 17 con un solenne Te Deum nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Tutta la giornata domenicale è stata, per i frati minori cappuccini, una giornata di particolare solennità.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 negli uffici della Soc. per Az. A. MANZONI & C. Filiale di Brescia, via Solferino 20-c. Non si accettano per telefono.

La tariffa delle rubriche è di Lit. 120 per parola, le sole rubriche «Domanda di lavoro» e «Domanda di impiego» Lit. 50 per parola. Minimo 10 parole. Annunci composti in neretto tariffa doppia.

Il nolo della casella è di Lit. 100 per decade. La Soc. per Az. A. MANZONI & C. in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strutturate inerenti agli annunci economici.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nell'avviso possono utilizzare il servizio caselle istituito presso gli uffici della Soc. Manzoni, aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Publilman casella N. 25100 Brescia» computata per sei parole.

Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

(1) LOCALI APPARTAMENTI OFFERTE

ABBIAMO appartamenti signorili pronti subito in vendita con mutuo Telefonare 56.540.

AFFARONE: via Oberdan vendonsi 2 appartamenti uno mq. 110 terzo piano, l'altro al 2.o piano mq. 85 più servizi; prezzo 85.000 mq. compreso garage anche dilazione pagamento appartamenti signorili. Telef. 308858.

INVESTIME nuovi appartamenti telefonare 4331

NEGOZIO la, affittasi.

OCCASIONE 7 - Guali - appartamenti tre usi laboratorum Via Cantore ra giardino

UN'OCUI

Con sole L. 50

E PICCOLE

DIVERRETE SU

DI UN AF

Agenzia di vendita

Geom. MARIC

Via Gramsci angolo

PRESENTI AUTORITA' ED OLTRE 400 PERSONE

Ieri il convegno degli agenti e rappresentanti di commercio



Ogni giorno

LE FARMACIE

(Gruppo S.o.) — Orario dalle ore 8,45 alle ore 21: CASTRIOTA, via Cremona, 288; COMUNALE BADIA, VIII, Badia; COMUNALE VENEZIA, viale Venezia, 71; COOPERATIVA FARMACEUTICA, p.le C. Battisti, 4; SALVI, via Zamboni, 57; SPEDALI CIVILI, via L. Einaudi, 9.

Dopo le ore 21: CASTRIOTA, via Cremona, 288; COMUNALE BADIA, VIII, Badia; COMUNALE VENEZIA, viale Venezia, 71; COOPERATIVA FARMACEUTICA, p.le C. Battisti, 4; SALVI, via Zamboni, 57; SPEDALI CIVILI, via L. Einaudi, 9.

MIRCI E DIRIINTERCUC

MUSEO DI STORIA NATURALE

chiuso
MUSEO DEL RISORGIMENTO, in Castello (telefono 44.176); orario: 9-12 e 14.30-17.30, tutti i giorni compresi i festivi ad escluso il lunedì.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: chiusa a tempo indeterminato per lavori di sistemazione

SERVIZIO NOTTURNO DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Soc. ARCA Distributors AGIP via XXV Aprile; Danesi Cesare Distributors ESSO via Milano, 44;



SEDE DELLA FONDAZIONE

Movimento operaio nella «Ugo da Como»

si di laurea di soggetto bresciano e gardesano.
Albino Donati nel 30.o della scomparsa

Comunità del Garda avv. Frau e il prof. Albertini, si è concluso con la relazione del prof. Gian Pietro Brogiolo su «Plebs Vallis Tenensis», cioè la pieve di Santa Maria di Maerba le cui prime notizie scritte risalgono al 1145 anche se le sue origini vanno ricercate nel quarto, quinto secolo.

Il relatore, sommarariamente sulla base di dati che lui stesso ha raccolto attraverso una paziente ricerca di archi-

vio, ha indicato l'evolversi nei secoli di quella istituzione, le circostanze per cui affrontò un ruolo di rivalità con la celebre badia di Leno, i motivi per cui dipese (e tuttora dipende) dalla diocesi di San Zenone mentre quel territorio, e sin dal concludersi del Milleduecento, appartiene alla provincia bresciana.

La vicenda della pieve sono state messe a fuoco dal prof. Brogiolo.

NELLA CHIESA
DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Terminate le celebrazioni in onore di padre Kolbe

Si sono concluse nella chiesa di S. Francesco le celebrazioni in onore di Padre Massimiliano Kolbe che Paolo VI ha proclamato beato domenica 17 ottobre. Le celebrazioni hanno occupato quattro giorni: sono iniziate giovedì 21 scorso con una Messa celebrata e sono terminate ieri sera alle 17 con un solenne Te Deum nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Tutta la giornata domenicale è stata, per i preti minori cappuccini, una giornata di particolare solennità.



AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 negli uffici della Soc. per Az. A. MANZONI & C., filiale di Brescia, via Sallustiana 20-c. Non si accettano per telefono.

La tariffa delle rubriche è di L. 120 per parola, la sola rubrica « Domanda di lavoro » e « Domanda di impiego » L. 50 per parola. Minimo 10 parole. Annunci composti in neretto tariffa doppia.

Il nota della cassa è di lire 100 per decade. La Soc. p. Az. A. MANZONI & C. in base al regolamento di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle caselle. Essa ha quindi il diritto di verificare in lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci economici.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nell'avviso possono utilizzare il servizio caselle istituito presso gli uffici della Soc. Manzoni, spedendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere: Pubblicità casella N. 25100 Brescia » computata per sei parole.

Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

(1) LOCALI APPARTAMENTI OFFERTE

ABBIAMO appartamenti signorili pronti subito in vendita con mutuo Telefonare 96.540.

AFFARE: via Oberdan valdonati 2 appartamenti uno mq. 110 terzo piano, l'altro al 2.o piano mq. 85 più servizi; prezzo 85.000 mq. compreso garage anche dilazione pagamento appartamenti signorili. Telef. 308358.



L'avv. Donati mentre rivolge il suo saluto. Gli sono accanto i proff. Baroncelli e Brogiolo

RI MATTINA DURANTE UNA CERIMONIA NELLA PARROCCHIALE

Barbaro dell'Avis di Gardone V. T.

ora Giuseppina Gussalli Beretta - I discorsi del dottor Giovanni Bianchi - Ricordato Armando Albesio che fu tra i promotori della sezione avisina